



Cronache METELLIANE

ANNO I° - N. 6
Domenica 10 agosto 1952
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Caves
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000, sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Scandalo al Comune! Giro di ronda

A proposito dei lavori in corso

Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni, attraverso le amministrazioni dei vari sindaci Traragino, Vingiani - Stendardo, Raffaele Ballo, tanto per citare solo gli scomparsi, aveva stabilito e consolidato una tradizione di compostezza, di serietà, di disinteresse al servizio del comune interesse: tutto questo è stato spazzato via in appena un mese dalla tracotante arroganza della amministrazione monarchico-minoranza.

Noi ci inchiniamo dinanzi alla signorilità, al galantissimo ed alle interminabili onestà del Barone Luigi Formosa; ma queste doti sono sufficienti a fare di ogni onesto cittadino anche un modello di amministratore? Per esempio, non ci convince la sua decisa affermazione, fatta come replica al consigliere Panza, che egli non avrebbe mai accettato di fare il Sindaco sottomettendosi in partenza ad avere al fianco una eminenza grigia a fargli da suggeritore e regista. Non ci convince perché purtroppo sono i fatti a smentire le sue parole, perché non esistono ad affermare che un sindaco veramente indipendente nelle sue azioni non avrebbe mai dato alla rivista del 4 c. m. quell'epilogo che ha avuto. Era necessaria questa premessa perché noi riteniamo proprio il Sindaco Formosa il principale responsabile di quanto è avvenuto in quella sera.

I fatti, che hanno scandalizzato tutta la cittadinanza, sono ormai noti. Li riassumiamo. La signora Consiglia De Nicola maritata Albano è proprietaria di un appartamento sito al corso Italia N. 37. Al di sotto di questo appartamento esistono quattro negozi di proprietà del Comune, i quali hanno ognuno nella parte posteriore una vanella che serve soprattutto a dare aria e luce al retrobottega. La signora De Nicola aveva chiesto al Comune l'autorizzazione a costruire sul suolo di proprietà del Comune quattro pilastri in cemento su quali poggiare una controterrazza di metri venti di lunghezza, per 2,50 di larghezza. Iniziata la discussione su questo argomento il consigliere Albano, legato da rapporti di strettissima parentela con la richiedente, con atto di squisita sensibilità, si allontanava dall'aula. L'Amministrazione presentava al Consiglio la domanda della De Nicola, correlandola di una semplice relazione tecnica, relazione per la verità molto schematica in quanto per la valutazione del prezzo di vendita si limitava al semplice computo metrico dell'area occupata dai pilastri, e proponeva di accedere alla vendita dietro compenso di lire trentamila.

La Minoranza, attraverso gli interventi dei consiglieri Avigliano, Panza e della Monica G., in linea di massima non si dichiarava contraria alla vendita. Faceva però notare come prima cosa che la valutazione del prezzo era stata mantenuta molto bassa, in quanto non si era tenuto conto dell'accrecimento patrimoniale che la costruzione della terrazza apportava alla proprietà della De Nicola, né tanto meno si era tenuto conto del deprezzamento che si veniva ad arrecare alla proprietà comunale che veniva privata di aria e luce e veniva soggetta a nuove servitù. Pertanto la Minoranza ravvisava la

necessità che la pratica fosse corredata di una dettagliata relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale in cui fossero bene specificati i vantaggi e gli svantaggi che si sarebbero avuti alla proprietà comunale. Chiedeva inoltre che fosse anche compilata una relazione dell'Assessore al contenzioso, nella quale si specificassero bene quali diritti si volessero cedere, quali servitù attive e passive si venivano a creare, tutti i diritti condominiali che sarebbero sorti, ecc., ecc., perché nella pratica, così come era stata presentata al Consiglio, di tutto questo non se ne faceva neppure il più lontano cenno. Ed infatti era lui che giusto, dovessero anzi, che il Consiglio, prima di vendere, volesse bene rendersi conto di che cosa vendeva ed a quali condizioni avrebbe venduto.

A tutte queste obiezioni di natura giuridica che cosa rispondeva la Maggioranza? Niente. Diceva soltanto che la pratica non poteva essere rinviata per ragioni di « dignità ». Ma quale dignità era stata tirata in ballo durante la discussione? Non certo quella dell'Ufficio Tecnico Comunale, perché questo non aveva certo motivo di offendersi se il Consiglio gli richiedeva maggiori chiarimenti tecnici; e nemmeno era certamente in ballo, fino a quel momento, la dignità degli amministratori perché nessuno dei consiglieri della Maggioranza aveva anche lontanamente accennato a quello che ognuno dei presenti, negli scanni e tra il pubblico, pensava, e cioè che si volesse rendere un grosso favore al leader del Partito Monarchico. Anzi noi pensiamo che proprio per ragioni di dignità personale ogni amministratore avrebbe avuto l'interesse di accogliere le richieste della Minoranza e dissipare così quella convinzione che si stava creando.

Ad ogni modo il Sindaco Formosa riteneva opportuno di chiudere la discussione e passare senza altro alla votazione. Chiedeva allora la parola per l'ultima volta e il Consigliere Albano, che faceva osservare che il Consiglio non poteva votare in quanto mancava proprio l'oggetto della votazione, mancava cioè dalla pratica il contratto di compravendita che era la sola cosa che il Consiglio, deciso alla vendita, doveva approvare perché altrimenti si sarebbe commessa una ill-galità. Poiché anche a questa ultima sostanziale osservazione il Sindaco rispondeva con la decisione di passare ai voti la Minoranza compatta

abbandonava l'aula. Il nomenclatore pubblico presente assisteva callosamente questo gesto e accoglieva con fischi e pernacchi il tracotante comportamento della Maggioranza.

A questo punto il Segretario Comunale come i consiglieri rimasti nell'aula e constatava che erano diciannove. Noi pensiamo che il Sindaco si sarebbe affrettato a questa mancanza del numero legale per salvare la situazione con soddisfazione di tutti. Infatti se egli avesse allora per quel motivo sciolto la seduta, nessuna delle due parti in contesa si sarebbe ritenuta soccombente. Il Sindaco invece preferì sospendere la seduta per dieci minuti. Durante questo intervallo il consigliere Albano abbandonava la sua posizione di ostentata riservatezza e passava senza indugi a quella di attiva partecipazione. Infatti, infocata la sua « Vespia », si precipitava a casa del consigliere comunale missino Vincenzo Appella e tirandolo fuori dalle lenzuola, dove il poveretto stava smaltendo una indigestione influenzale, se lo caricava sul sedellino posteriore della sua moto e lo andava a depositare nell'aula consiliare. Raggiunto così il numero legale, si

commetteva la più grossa... illegalità mai commessa nella storia del Comune di Cava, e si stabiliva il principio che la Maggioranza, appunto perché tale, si può permettere qualunque arbitrio in barba a tutte le leggi scritte e non scritte. Vero è che il Sindaco Formosa dichiarava che nel votare si sentiva la coscienza tranquilla, perché tale deliberazione, prima di diventare esecutiva, avrebbe ricevuto l'approvazione dell'autorità tuttora. Giustissimo. In quel momento ha però egli pensato a che cosa accadrà se la G. P. A. per avventura respingerà la deliberazione, quella deliberazione che noi non esitiamo a definire un monumento di illegalità e di arbitrio? Non avendo egli voluto seguire in tempo i consigli di chi gli aveva aperto gli occhi, in caso di rigetto della pratica, non gli resterà che una sola cosa da fare, e sarà proprio il suo galantissimo, del quale mai dubiteremo, ad imporglielo: dimettersi dalla carica. Infatti, dopo la tempestosa seduta del Consiglio Comunale, la risposta della pratica da parte dell'autorità tuttora assumo per lui uno dei due significati: o egli non è stato capace di comprendere la sostanza della que-

stione, oppure egli anche avendolo compresa non ha avuto la forza di sottrarsi all'ordine di scuderia che per « dignità di partito » (ah! questa è forse la dignità a cui si alludeva) gli imponeva di non recedere dinanzi alle critiche sollevate dalla Minoranza. In tutte e due i casi però la conseguenza sarà sempre una sola. Sarà così in breve tempo il secondo tra i principali esponenti della maggioranza monarchica ad uscire dalle file in cui il prof. Albano li ha « allineati e coperti ».

E se la G. P. A. approverà la deliberazione? Ebbene, in tal caso, saremo i primi a coprirli il capo di cenere ed a fare pubblica ammenda del nostro errore. Ma questa eventualità noi ci sfiora neppure perché abbiamo piena fiducia negli organi che provvedono al rispetto delle leggi del nostro Stato democratico. Non è più il tempo in cui ci si può permettere il lusso di ignorare la Legge: è bene che i fascisti di ieri e di oggi, chiamati in nome di un falso sentimentalismo ad amministrare il nostro Comune, imparino a tenere sempre presente questa sacrosanta verità!

Ignazio Casillo

Vestigia romane nella valle cavense

Se non sono semplici promesse, — e che tali non restino sia —, si inizieranno fra breve in S. Cesario degli importanti scavi archeologici. Sarà bene, pertanto, che i Cavesi non ignorino l'origine e gli sviluppi di questo ridente villaggio, che fu il primo nucleo urbano della valle cavense.

Una considerazione va subito fatta. Di solito, i villaggi spuntano intorno al centro di più antica origine, quei giovani virgulti dal tronco secolare. Cava, invece, verso quando i suoi villaggi avevano già molti secoli di vita e di attività. Infatti, soltanto alla metà del secolo XVI noi troviamo un borgo di completa formazione e di autonoma amministrazione.

Ricordare ed esaminare le origini di questi villaggi non è facile, perché poche, incerte e confuse sono le fonti e i documenti dai quali attingere. Notizie sicure si hanno soltanto dopo l'inizio del sec. XII, allorché la storia di Cava confluisce

in quella gloriosa della Badia della SS. Trinità, per la quale si può attingere a numerosi e precisi documenti.

Gli storici di Cava hanno letto le antichissime origini di Cava e dei suoi villaggi all'ipotesica esistenza della città etrusca di Morcina, da essi fissata nella zona di costa del golfo di Salerno nel punto ove ora sorge la Marina di Vietri.

Niente di più falso; è una supposizione del tutto arbitraria, perché mancano assolutamente dei documenti comprovanti l'esistenza di questa Morcina, il cui ricordo è solo nel libro V della Geografia di Strabone: «...Inter Sirensium et Poseidonias Marcina est, a Tyrreni condita, a Samnitiibus habitata... ». Pare, piuttosto, che nella zona compresa tra Molina e Vietri, nel punto ove gli storici fissano presso a poco Morcina, sorgesse invece l'antica Salerno. A questo poi di sconvolgimenti tellurici, forse tra il sec. V e il sec. IX, nel

quale periodo non si ha nessuna notizia di Salerno, la zona sudicata sarebbe sprofondata nelle viscere della terra, inghiottita dalla lava del Vesuvio, e non resterebbe che la zona compresa tra Molina e Vietri nei documenti posteriori al sec. V è detta « abissus ». La nuova Salerno sarebbe poi sorta nella posizione attuale.

Certamente la valle cavense era abitata nei secoli gloriosi di Roma repubblicana. La posizione e la natura stessa della regione, che è più obbligatorio di passaggio per chi dalla regione napoletana si viaggia verso l'Italia Meridionale, la fertilità del suolo e la bontà del clima sono delle ragioni non trascurabili per credere che sin da molti secoli prima di Cristo nella zona cavense vi fossero delle abitazioni.

Inoltre, alle due estremità della valle cavense erano fiorite due colonie romane: Salernum e Nuceria, le quali estendevano la loro giurisdizione su tutta la valle.

Vincenzo Cammarano
(continua alla pagina seguente)

Mangia cavallo mio...

Gli abitanti dei Pianesi sono veramente esasperati perché i lavori di pavimentazione stradali di quella zona, con assoluta leggerezza sono stati nuovamente ed improvvisamente sospesi con enorme disagio di tanta povera gente, già costretta a vivere in così grave disagio.

Non va taciuto che l'attuale stato di luoghi costituisce inoltre un continuo pericolo per la pubblica incolumità.

Evidentemente esiste un capitolato di appalto il cui rivocato non siamo qui ad invocare nei confronti di chi di ragione come è nostro diritto di cittadini.

Gratis o oneroso?

Continuo e su larga zona è lo stazionamento di grossi automezzi nei pressi del tennis in via Tommaso Cuomo.

A parte tutto noi non sappiamo se tale occupazione è a titolo oneroso o di tolleranza.

Nell'una e nell'altra ipotesi tale stazionamento va con sollecitudine eliminato perché costituisce un grave, permanente pericolo per la circolazione stradale in quella zona, data la particolare situazione di viabilità della zona in questo momento.

Richiamiamo perciò l'attenzione dell'Assessore al corso pubblico sul lamentato inconveniente nella certezza che egli saprà dare le disposizioni che il caso richiede.

GIANNI CUCCELLI DIFENDERÀ L'ITALIA

Siamo ormai prossimi alla fase cruciale del torneo, quella in cui i pochi atleti rimasti in gara sentono da vicino la bellezza del successo e più, ormai, non interessa la cornea magnifica che li circonda, la folla che li ammira, forse nemmeno più la calura che incombe inesorabile; l'obiettivo è uno solo e mentre le tribune cominciano ad infittirsi ed i pronostici più vari e più sparsi si incrociano nell'aria i giocatori affilano le... racchette e si preparano alla grande impresa.

Strano per noi è il modo con cui quattro giocatori qualificatisi nel singolare maschile libero sono giunti in semifinale. Skonczy ad esempio quasi non ha giocato mentre proprio oggi avrebbe potuto mostrarsi tutto il bene che di lui si sa e si dice, causa la rinuncia di Fachini che è un giocatore fatto a posta per impegnare a fondo qualsiasi avversario: tutto il contrario di quello che è capitato all'americano Dorfmann ed a Gianni Cucelli che per superare il loro

turno hanno dovuto davvero impegnarsi a fondo, specie il primo, che ha incontrato un Matsui energico e tenace, deciso a non mollare una palla e che anzi ha affermato a tratti l'autorità dei redini dell'incontro mettendo a mal partito l'americano che fra le tante qualità ha anche quella propria della sua gente, di non sapersi riscaldare e giungere con l'impeto là dove non può la tecnica. Perché di tecnica pura ne ha mostrato Dorfmann ma in tutto minore come per qualcosa che biso-

gnia fare per forza, quasi che la vittoria ambiziosa da altri non lo riguardi. Ecco perché temiamo forte per lui quando domani dovrà affrontare il forte polacco per la designazione del finalista da opporre ad uno dei nostri campioni: Cucelli e Marcello Del Bello. Questi due ultimi hanno anch'essi superato il loro turno ma se Marcello Del Bello si è imposto subito e nettamente al compagno di società ROBERTO VIRTUOSO (continua nella pagina seguente)

Problemi veri

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale il Sindaco molto opportunamente fece sia pure con vaghezza, accenno alle necessità che presenta nell'attualità la bonifica idraulica forestale della plaga cavece.

Poiché questo è argomento della massima importanza ci ripromettiamo in un prossimo numero di trattarlo ampiamente nei suoi vari aspetti e con le sue varie soluzioni.

Salviamo il patrim. artistico

La cessata Amministrazione Democristiana in piena aderenza a quanto unanimemente la stampa locale aveva segnalato si avviava a passi decisi alla risoluzione di un problema cavece di eccezionale, anche se non di appariscente importanza: salvare il patrimonio artistico cavece. Infatti, come ci consta il comm. Avgilano, unitamente al pref. Sestrieri, aveva già compiuto sopralluoghi a Vetranto, a S. Cesario sui ruderi della Villa Metelliana, a S. Lucia, a Pregiato (anzi alcuni oggetti ritrovati in quest'ultima località sono ancora nel gabinetto del Sindaco) ed aveva assunto atti ed opportuni accordi per provvedere di urgenza ad adottare che fra l'altro avrebbero assicurato alla nostra città la conservazione di molte ed importanti opere d'arte.

Vogliamo augurarci che la attuale Amministrazione la quale conta fra le sue file di maggioranza proprio l'Assessore addetto alla pubblica istruzione dell'Amministrazione Provinciale, saprà continuare l'iniziativa e pervenire a quei risultati che erano e sono nel desiderata di tutta la classe intellettuale cavece.

Incrementare l'irrigazione

Volgavamo già alla fase conclusiva le trattative fra il nostro comune e la società elettrica della Campania per ottenere la riduzione del costo della energia elettrica industriale destinata all'attivazione delle pompe idrauliche, ma, per il sopraggiungere delle elezioni, tali trattative hanno subito un arresto.

Parliamo di arresto poichè siamo sicuri che l'attuale Amministrazione ben comprenderà che il richiesto trattamento di favore per la classe economica costituisce un bene per tutto l'agro cavece, e si affretterà alla ripresa delle trattative in parola.

Povero Mazzini

I POVERI spazzini del corso « MAZZINI » sono costretti a vagare senza carrettini.

Costruiscono collettine d'infanzia a ridosso dei marciapiedi, ma non manca in questa contrada mai la presenza di « EOLO » il quale si diverte a distruggere o a disperdere quanto essi religiosamente hanno fabbricato, così come il feroce « NETTUNO » distrugge i castelli di sabbia dei giocondi e lieti bambini. Pertanto da mane a sera gli oscuri lavoratori della scopia costruiscono e ricostruiscono... Vale proprio la pena di dirlo; « poter tornar bambini a CAVA » è concesso solo agli spazzini ».

Dagli alla stampa!

Il prof. Abbio, in consiglio comunale, si è lamentato delle « offese » che gli vengono rivolte dalla stampa locale e degli applausi che il pubblico rivolge ai consiglieri di minoranza quando questi ultimi prendono la parola in risposta ai suoi interventi.

Per quanto riguarda le « offese » possiamo in coscienza affermare che il nostro giornale si è sempre mantenuto nei limiti della più ortodossa correttezza. Ci siamo qualche volta permesso qualche scherzo con LUI. Ma via, prof. Abbio, a questi scherzi un uomo politico ci deve pur sapere stare.

Smamie totalitarie.

Un giovane consigliere contra una distribuzione di pillole ed una di bicarbonato, trova modo di affermare baldanzosamente: « da oggi in poi in consiglio comunale approviamo sempre tutto quello che vorremo senza tener conto della Minoranza perchè noi siamo la Maggioranza ».

Pubblichiamo la notizia senza commenti. Preferiamo sentire i commenti che farà il pubblico nell'aula consiliare, quella « a botta di fischi e pernacchia ».

Da Passiano

A Passiano ad iniziativa di cui C. R. A. L. quest'anno si svolgeranno grandiosi festeggiamenti per il S. Patrono. Con grande concorso di popolo e sparo di fuochi, domenica 3 u. s., si è esposta l'effigie della Madonna del Rosario.

Abbiamo appreso che è stata già impegnata la banda di Nardò.

Congratulazioni al Presid. Onorario Sig. Albino De Pisapia, al Presid. Sig. Nicola Cinque, al Segretario Sig. Costabile Giordano ed al Cassiere Sig. Beniamino Senatore.

NOTE LIEVI

Un amore di bimbo con i suoi allegri vagiti è venuto a rallegrare la casa dei coniugi prof. Vittorio De Stefano e signora Lina Marrazzo.

Auguri, auguri e felicitazioni ai genitori raggianti di gioia estensibili anche al nostro amico signor Alfonso Flauto che vede tramesso il suo nome al neonato suo congiunto.

Presso l'Istituto Magistrale di Salerno ha conseguito il diploma di abilitazione la signora Maria De Stefano di Amato riportando una lusinghiera votazione. Congratulazioni ed auguri.

Apprendiamo che vivo compiacimento che la signora Ione Gravano, figlia dilettissima del dott. Gustavo, Procuratore Capo delle II. DD. in Benevento, ha conseguito con brillante votazione il diploma di maturità classica. Alla neo-universitaria gli auguri più sinceri.

Importante per i Contribuenti

Con circ. n. 301330 del 23 c. a. g. l'Ufficio delle Imposte sono stati autorizzati a prendere in esame i ricorsi e gli esposti con cui i contribuenti denunziano errori od omissioni incorsi nelle loro dichiarazioni circa l'indicazione del reddito lordo e dei costi, spese e perdite detraibili, e quindi a procedere — quando errori ed omissioni siano dimostrati me-

diane documenti, scritture contabili e ogni altro mezzo idoneo — alle conseguenti correzioni dell'imponibile dichiarato, restando esclusa qualsiasi variazione apportata direttamente al reddito netto, che non sia giustificata da una comprovata revisione degli elementi analitici, attivi e passivi.

Gianni Cucelli difenderà l'Italia

(continua, della pag. precedente)

Pantusi, Cucelli è stato impegnato a fondo da un Medici che non voleva saperne di pigrigi al più forte avversario.

Dopo un primo set per Cucelli ecco nel secondo alcuni giochi nutriti per Medici; il Gianni nazionale leise e lascia tutto il set all'avversario per potersi così rifare nel terzo. Ma ecco sopraggiungere la caparbia volata di Medici, ecco il gran valdo picchiar duro sugli angeli dell'irramontabile, ma ecco pure ad onore del merito le rieme della classe e la partita veicare così aggucciata al migliore con un finale magnifico. I due italiani tanto cari e tanto bravi nel doppio, si sono incontrati in semifinale con il risultato che aggiungiamo in fondo al l'articolo.

La inglese Pat Ward è l'altra italiana dopo la campionessa d'Italia Nica Migliori.

L'incontro fra la Ward e la Lazzarino, che era stato sospeso ieri per l'oscurità dopo il secondo set, è stato concluso oggi con la netta vittoria della straniera. In verità è stato proprio la Lazzarino a dare all'avversaria l'abbrivio per una vittoria clamorosa: il nervosismo di cui era preda la romana quando ha iniziato la gara ha permesso alla Ward di indurre ben 5 games consecutivi. Poi a nulla serviva la ripresa della nostra se non a ridurre in limiti onorevoli la sconfitta. Ma non è solo il demerito della Lazzarino che ha procurato la vittoria all'inglese: a differenza di ieri, quest'ultima è apparsa oggi bene in palla, capace di colpi precisi ed in possesso di un gioco di ottima fattura senza neppure usare la sua tattica preferita che la rende irresistibile sotto rete; una dura avversaria perciò per la Migliori ed una altra lieta entusiasticamente alle porte.

Nel torneo di seconda categoria il milanese Siro ha battuto il cavece Lorito mentre il romano Lazzarino batteva l'altro milanese Paozzani; i due vincitori disputeranno domani la finale. La giornata di oggi ha registrato anche numerosi incontri di doppio: lo spettacolo è stato quanto mai avvincente e le coppie favorite hanno superato tutte le prove di quella Cucelli Marcello Del Bello all'altra Skonecky Doriniani, che sono le due coppie che con tutta probabilità disputeranno la finale. Anche nel doppio misto è stata la coppia favorita ad imporsi nettamente: quella formata da Gianni Cucelli e da Nica Migliori, dai quali ci attendiamo le prove migliori per la difesa dei colori nazionali.

Ecco i risultati:
Singolare maschile libero — Quarti di finale: Skonecky (Polonia) b. Fuchini per rinuncia; Doriniani (Sint Unit) b. Matos (Cecoslovacchia) 3/6, 6/3, 6/4; Cucelli b. Del Bello, Pantusi 6/2, 6/2; Cucelli b. Medici 6/2, 2/6, 6/3.
Singolare femminile — Semifina-

li: Ward b. Lazzarino 1/6, 6/2, 6/3; Semifinali maschili di 2. categoria: Siro b. Lamberci 6/1, 7/5; Lazzarino b. Paozzani 4/6, 6/4, 6/2.
Doppio maschile libero: Medici-Pantusi b. Moggi-Bogione 6/3, 6/3; Siro-Lazzarino b. Medici-Pantusi 7/9, 6/3, 6/1; Doriniani-Skonecky b. Matos-Paozzani 6/3, 2/6, 6/3; Cucelli-Marcello Del Bello b. Sada-Fuchini 6/3, 6/2.

Doppio maschile di 2. categoria: Fuchini-Nogoi b. Santi-Lamberci 6/1, 6/3; Siro-Lazzarino b. Lorito-Leri 6/2, 6/1; Volo-Bogione b. Paozzani-Amadio 3/6, 6/4, ritirati.

Doppio misto — Quarti di finale: Ward-Sala b. D'Avanzo-Williams 6/2, 6/3; Lazzarino-Lazzarino b. Moggi-Moggi 6/1, 6/2; Pisani-Paozzani b. Ramorino-Fuchini per rinuncia; Migliori-Cucelli b. Doriniani-Bogione 6/0, 6/1.

Ultime notizie

1. SEMIFINALE DEL SINGOLARE MASCHILE LIBERO. — GIANNI CUCELLI BATTE MARCELLO DEL BELLO 6-3, 6-0.

Vestigia romane

(continua, della pag. precedente)

soluzione anche su un vasto territorio retrostante, onde i bisogni di vita delle due città, l'esercizio delle arti, l'agricoltura lasciano deviare, nell'epoca romana, numerosi nuclei di abitazione, alcuni successivamente distrutti durante le invasioni barbariche ed in particolare durante quella longobarda.

A Vetranto fu trovata un'ara — ora nel Museo della Badia — che ricorda la famiglia Vissella del I sec. dopo Cristo. In Pregiato nel 1784 furono trovate molte monete dell'epoca romana, diverse erano e un vaso per sacrificio. Altri spoli romani furono trovati al Rascello, alla Papparella, nelle Stazze. A S. Felice di S. Lucia fu trovata una grande casa muraria dell'epoca romana, mentre a S. Cesario nel 1934 fu trovato un busto in terracotta, di cui studiosi competenti assegnano l'origine ad alcuni secoli prima di Cristo.

Orbene, il primo nucleo urbano della regione cavece fu l'odierno S. Cesario, che occupò il posto dell'antico villaggio chiamato Metelliana.

Molti storici sostengono a torto che il nome Metelliana, da essi derivato in Metelliano, derivi dal console Quinto Cecilio Metello, il quale, nel recarsi contro i Bruzi e i Lucani, si sarebbe fermato in questo villaggio e vi avrebbe fatto costruire poi una sua lussuosa villa. Questo è certamente falso, perché Q. Cecilio Metello, nel recarsi ad assumere il comando delle truppe che C. Claudio Nerone aveva lasciato a Taranto e a Metaponto, non passò per il territorio cavece, non essendo ancora costruita la strada Aquilana, aperta

nel 98 a. C., che portava nella Lucania e nel Bruzio. Non era prudente avventurarsi in una regione sconosciuta e impervia, fra gente spietatamente ostile. Q. Cecilio Metello percorse, invece, la Via Appia, più agevole e sicura, ed unica che conduceva direttamente in Apulia.

Il nome Metelliano, che ancora oggi si ripete e si scrive a Cava con tanta frequenza è, quindi, sicuramente errato. Bisogna dire Metelliana, perchè il vecchio nome di S. Cesario non deriva dalla famiglia su eptu run ep su tynnyu tip ma dalla famiglia Metella, della quale il Maiori scrive tra l'altro nelle sue Passeggiate Campane (Hoeppli, Milano, 1938, pag. 218): «...Gente nobile e divotissima ad la quale apparteneva nell'età claudia la quale ricca e bella matrona che fu Marcia, vedova ancor giovane di Metilio Rufus, alla quale Seneca indirizzò la Consolato ad Marciam: acerbo lutto che colpì il patrio romano e che Seneca, a conforto della madre, volle augurare: a quello di Livia per la morte di Druso e di Ottavia per la morte di Tiberio, segretamente, e con il piano segreto d'una madre, e del piano segreto dell'acceso e il divino conforto della fede... ».

(continua al prossimo numero)

A chi non vuol capire

Ad un innovatore ad oltranza. — Nella vita pubblica più che il picchiar forte conta il picchiar giusto: così il chiudo si contorna e non si contorce.

Ad un mistificatore. — Ognuno porta il marchio della sua professione: che sfugge difficilmente ad un attento esame.

Allo stesso quando si svela. — Quando il cervello ha tutto ben preparato, un lampo del cuore può scoprire un vizioso.

Ad un pers...onaggio. — La fortuna si diverte a lanciare certuni in alto, unicamente per eccitare nei sottoposti la voglia di buttarli giù a capofitto.

Ai gabbaisti Più imperano le folle e più si apprezzano gli individuali.

Ad un deluso: L'orgoglio, la superbia e la tracotanza, volendo nascondere agli altri i propri difetti, li nascondono anzitutto a se stesso.

A due spaccconi. — Prima di dar credito a certi spaccconi è bene domandar loro quali pericoli essi hanno visto almeno a qualche metro di distanza e quali possibilità hanno per superarli.

A sette sapienti. — La vita reale: che pallida ombra della vita sognata!!!

Ad un posatore. — La naturalezza non si procura, come è provato da certi atteggiamenti nelle fotografie.

Ad un ipercritico ammemorato: La critica ed il biasimo sistematici, che vorrebbero innalzare chi li fa, auscultando invece contro di lui non solo l'avversazione ma la diastima.

A quel tale oratore. — Ognuno di noi professa certe verità che non pratica.

A quelli che attendono! — In ogni speranza troppo vivace sempre ascoso il germe fatale della delusione.

Si risolverà la crisi?

Le nubi che nei giorni scorsi si erano addensate minacciosamente su la U. S. Cavece, pare che a mano a mano vadano diradandosi.

Ragioni di prudenza consigliano di non ostacolare il lavoro che alcune Autorità e componenti il Consiglio di Amministrazione del sodalizio svolgono in questi giorni per risolvere la crisi.

Guai, però, a cullarsi in dolci illusioni che se lasciano illudersi ora mirabili miraggi aprono poi il triste baratro se non si realizzano.

Dobbiamo quindi ancora una volta lamentare la gelida indifferenza di molti che si professano autentici sportivi. Sono pochi quelli che nella difficile circostanza danno una mano al Presidente e ai Consiglieri.

L'Amministrazione Comunale del capoluogo, ad unanimità, ha accolto le richieste della società e degli sportivi, deliberando un congruo sovrapprezzo sui generi alimentari soggetti a dazi.

Si alontano anche a Cava i provvedimenti atti a venire incontro alle esigenze della Società che vanta una tradizione che non può cessare.

Contiamo, poi, soprattutto sull'alto senso di sportività del Comm. Ferro, certi che egli non vorrà dimenticare Cava.

Pochi giorni ancora e il destino della U. S. Cavece sarà segnato.

Attendiamo, con gli sportivi, ansiosamente gli eventi.

Dal Corpo di Cava

Al Corpo di Cava, in questi mesi di villaggiamenti e di turisti, il Vigile Urbiano ha fatto la sua comparsa per qualche giorno e poi si è, disgiunto. Eppure sono note le necessità che richiedono la permanenza in quel sito di un tutore dell'ordine. Motivati anti... turistici o desiderosi di uomini al Corpo dei Vigili? Nell'un caso o nell'altro non giustificano l'assenza del Vigile al Corpo di Cava.

VENDETTA VOLONTARIA

di quartano con vasto giardino con ingresso dal Corso e da via Nigro il 3 settembre 1952 ore 10 avanti al Notaio Cioffi. Prezzo conveniente.

Per informazioni rivolgersi all'avv. Mario di Mauro - Via Purgatorio, 24.

Estrazione del lotto

Sabato 9 agosto 1952				
Bari	56	2	66	81
Cagliari	—	—	—	—
Firenze	17	78	70	64
Genova	62	28	6	75
Milano	5	65	53	99
Napoli	12	38	16	43
Palerme	47	25	78	20
Roma	43	13	82	80
Torino	25	22	15	79
Venezia	13	49	58	52

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Diruttore responsabile: Mario Di Mauro
Condirettore: Roberto Virtuoso
Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Preferite i prodotti della nota fabbrica di

CONSERVE ALIMENTARI

ANNIBALE PANCRAZIO